

Capita molte volte che nell'ultima parte di esistenza un essere umano intraprenda un colloquio con se stesso per formulare una sorta di calcolo finale, stilare un resoconto definitivo catalogando il proprio passato al fine di rendersi cosciente di averlo vissuto e infine di accettarlo. Così si suddividono i ricordi, per comprendere ciò che di buono c'è stato, facendo riaffiorare immagini piacevoli alla mente, ma anche riflettendo sulla parte negativa. Tutti abbiamo un fardello, chi più pesante, chi meno, di ricordi spiacevoli: eventi definiti da scelte personali che si sarebbero potuti evitare oppure da ciò che siamo stati costretti a vivere per volontà altrui.

Gli ultimi dieci anni trascorsi da Charles Bukowski prima di spegnersi a San Pedro nel 1994 sono differenti da tutta la sua vita precedente: l'incontro con Linda Lee Beighle sembra essere la sua redenzione, lui stesso disse: "Linda era stata mandata dagli dei per salvarmi la vita". Nel 1976 infatti la quotidianità di Charles viene stravolta da questa persona esteticamente semplice, salutista e affascinata dal misticismo, capace di attrarre lo scrittore a sé più di tutte le altre donne frequentate prima.

Per fare chiarezza su chi sia Linda Beighle possiamo ricordaci del documentario di Matteo Borgart "[You Never Had It](#)", un'intera serata di chiacchiere tra la giornalista Silvia Bizio e Bukowski, nella sua casa in California insieme ad alcuni amici, tra cui Linda sempre al suo fianco sul divano. Correva l'anno 1981 e il tutto è stato registrato grazie ad una Super8 su videocassette rinvenute solo poco tempo fa, distribuite poi grazie al gruppo Feltrinelli. Questo perché spesso il passato si mescola e offusca la verità: Linda Beighle viene confusa talvolta con Linda King, altra importante figura nella vita di Bukowski, ma distante dalla donna di cui parliamo qui.



Charles Bukowski con Linda King

Bukowski grazie a lei riduce il consumo di alcool, migliora la sua dieta e grazie a Linda guadagna dieci anni di vita. Nel 1985 viene celebrato il matrimonio di Charles e Linda dal filosofo e autore canadese Manly Palmer Hall e solo tre anni dopo Bukowski si ammala di tubercolosi, evento che segna l'inizio di una lenta discesa fino alla leucemia, causa della sua morte. Nel frattempo si avvicina alla dottrina buddhista, rito con cui verrà svolto il suo funerale.

Questo intenso decennio trascorso con Linda fa scoprire a Charles il lato felice dell'esistenza umana, un argomento da sempre al centro delle sue riflessioni, di cui discorre in ogni sua opera con uno stile tremendamente schietto e cinico. Ma il motivo di questo crudo realismo è semplice: l'uomo dietro quelle parole è sempre stato oppresso dal susseguirsi di situazioni spiacevoli sin dall'infanzia, di cui racconta amaramente in "Panino al prosciutto", per poi proseguire durante l'esperienza lavorativa alle Poste e la totale perdizione tra sesso, alcool e scommesse. La scrittura, si può dire, è stata l'ancora di salvezza insieme a Linda. Gli unici due approdi sicuri in un mare in tempesta. Prima che

arrivasse lei, il solo battere a macchina per imprimere i pensieri riusciva a mantenerlo in vita, concedendogli di superare l'ennesimo evento travagliato nello scorrere degli anni.

Si dice che la raccolta di poesie di Bukowski più rilevante è quella che nasce dopo la morte di Jane Baker, il suo primo grande amore con cui trascorre un decennio burrascoso, ma la cui perdita provoca in lui un forte dolore, tanto da spingerlo più volte a tentare il suicidio. Ma anche in questo caso la possibilità di scrivere e di poter pubblicare lo trattengono. Le poesie per l'appunto vengono pubblicate nel 1962 con il titolo "It Catches my Heart from my Hands", tradotte in italiano solo in parte e pubblicate nel 1986 dalla Mondadori in "Poesie" di Charles Bukowski. Poco dopo Charles diventa padre di una bambina avuta con una giovane poetessa e la sua vita riprende a scorrere altalenante come sempre.

Il suo pubblico di lettori si amplia, ma lui rimane fedele a se stesso, rifiutando di comportarsi come qualsiasi altro scrittore.



Charles Bukowski con Linda Lee Beighle

L'incontro con Linda addolcisce però il suo animo, dopo moltissimi rifiuti accetta nel 1987, poco prima di ammalarsi, di scrivere soggetto e sceneggiatura per il film "Bally - Moscone da Bar" un film diretto da Barbet Schroeder e prodotto da Francis Ford Coppola. La storia narra una delle tante vicende di Henry Chinaski, alterego di Bukowski. Lo stesso scrittore parla della rocambolesca e travagliata creazione del film nell'opera "Hollywood Hollywood", dove inoltre Sara è il personaggio che rappresenta Linda.

Il suo puzzle composto da centinaia di tessere malinconiche ha potuto completarsi con un'ultima tessera fondamentale, fatta di amore e serenità. Bukowski ha trovato comunque un lieto fine che di certo né a lui né tantomeno a quel che scriveva poteva attribuirsi.

Se paragonassimo la sua vita ad un suo romanzo potremmo scrivere come explicit quel che leggiamo sulla sua lapide, ovvero Don't try: il consiglio che era solito a dare ai giovani scrittori, perché secondo lui l'arte dello scrivere non doveva svolgersi a tentativi, ma seguendo precise linee di ispirazione. Charles mostra infatti grandi doti creative e di scrittura fin dagli anni di scuola, dove il suo stile già si presenta realista e sincero: quando viene assegnato alla classe lo svolgimento di un tema che doveva essere il resoconto di una gita il suo risulta essere il migliore, nonostante lo abbia scritto confessando di non aver partecipato alla gita.

Tenta negli anni di gioventù di pubblicare racconti su alcune riviste e romanzi presso case editrici, eppure alle persone la verità non piace, le sue frasi buttate addosso ad una società molto spesso ipocrita non lo portano al successo fino ai cinquant'anni, dopo anni vissuti come impiegato postale. Lui stesso in quel lasso di tempo non aveva più considerato l'idea di pubblicare quel che scriveva. La sua creatività persisteva, in un mondo troppo semplice per accoglierla, così da condurlo a mostrarsi silenzioso e cinico, coltivando nell'intimo le migliaia di parole che oggi compongono le sue opere.

Secondo Charles è importante non fingere per piacere, per essere accettati dagli individui con cui si ha a che fare ogni giorno. Proprio nel documentario "You Never Had It", afferma di odiare chi fa lo scrittore di mestiere, non potendo essere sufficientemente realista nel descrivere l'esistenza umana e tutti i fatti ad essa correlati. Bukowski non si è mai definito scrittore professionista, per l'appunto, aggiungendo inoltre che l'artista di successo è colui che viene apprezzato dopo la sua morte, perché esprime concetti estremamente complessi da comprendere dalla generazione presente, così evoluti e geniali da potersi adattare solo ad una società futura.

---

L'articolo ti è piaciuto? Leggi anche ["Iniziò per sbaglio..." La voce di un impiegato a teatro](#)